PONTIFICIO ISTITUTO AMBROSIANO
DI MUSICA SACRA

MELODIE PER LA MESSA SECONDO IL RITO AMBROSIANO

Compendio delle notazioni riportate in

LEZIONARIO AMBROSIANO, A.D. MMVIII
EVANGELIARIO AMBROSIANO, A.D. MMXI
MESSALE AMBROSIANO – II EDIZIONE, A.D. MMXXIV

a cura di

Alberto Miggiano

Testo in lingua italiana:
© 2025 Centro ambrosiano di documentazione e di studi religiosi
Piazza Fontana, 2 – 20122 Milano

Tutti i diritti riservati

Crediti e licenze creative commons:

- TESTI LITURGICI: © 2024 Centro ambrosiano di documentazione e di studi religiosi *diritti riservati*
- TESTI BIBLICI: © 2008 Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" *diritti riservati*
- ALTRI TESTI: © 2025 loro autori (Alberto Miggiano: pp. VII-IX, 3-6, 109; Riccardo Dell'Acqua: p. 143; Emanuele Vianelli: pp. 151-152) *diritti riservati*
- MELODIE: pubblico dominio CCO 1.0
  To view a copy of this license, visit https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/
- ACCOMPAGNAMENTI: © 2025 Emanuele Vianelli CCBY-NC-SA 4.0
  To view a copy of this license, visit https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/
- PROGETTO GRAFICO e GRAFICA DELLE NOTAZIONI MUSICALI: © 2025 Alberto Miggiano *diritti riservati*
- FONT: New Horizon Titling by Joffre LeFevre, Plantin® by Monotype

Progetto realizzato con LaTeX.

© 2025 ITL srl a socio unico
via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02.671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-758-3

Prefazione

Come è necessario pregare!

Senza la preghiera un velo di tristezza si distende sulla vita, anche sulla vita esuberante di opere gloriose e di allegria. Nella città in cui non si prega un principio di disperazione si insinua, anche nella città scintillante di attrattive. Nel pensiero che ignora o addirittura disprezza la preghiera, si sperimenta una riduzione alla funzionalità miope, forse persino una banalità, anche nel pensiero brillante e complicato.

È necessario pregare. È necessario cioè che la relazione con Dio, in qualunque modo si possa intendere relazione e in qualunque modo si possa intendere Dio, offra un appiglio per percepire uno spiraglio oltre il velo della tristezza e il principio della disperazione.

La necessità di pregare ha indotto molti a cercare le vie della preghiera e ha convinto molti che insegnare a pregare, cioè condividere la propria esperienza, sia una forma eccellente di amore per l'umanità. La ricerca di Dio ha motivato percorsi verso le vette delle montagne, verso le solitudini del deserto, verso l'intimità e il raccoglimento.

I discepoli di Gesù l'hanno sorpreso in preghiera e gli hanno chiesto: *«Insegnaci a pregare»* (cfr. Lc 11,1).

Come è difficile pregare!

Sarebbe inesauribile l'elenco delle difficoltà che incontrano coloro che vogliono pregare. Dio è troppo lontano, chi lo può raggiungere? Dio è troppo incomprensibile e tremendo: chi gli può parlare? Io sono troppo peccatore: come posso avvicinarmi al Dio santo? Io sono troppo impegnato e occupato: quando posso trovare il tempo per pregare? Ho cercato nella solitudine e nell'intimità e ho trovato il vuoto: dov'è Dio? Ho cercato nei libri e nelle chiese e ho trovato la noia: com'è Dio? Ho cercato nell'emozione e nell'estasi e ho sperimentato il sospetto di una illusione: è cosa seria la preghiera?

«Voi pregate così» (cfr. Mt 6,9)

I discepoli che invocano l'aiuto del Maestro per imparare a pregare si sentono chiamati non a ripetere una pratica ma a condividere la preghiera di Gesù. Senza Gesù non possiamo fare niente, neppure pregare. Coloro che dimorano in Gesù sperimentano che la preghiera non è una impresa umana, ma un dono di Dio e perciò un percorso di conversione. E infatti Gesù coinvolge nella relazione con il Padre nell'unico modo possibile: per opera di Spirito Santo. Insegna Gesù: non dite «io», dite «noi»; non dite «Dio», dite «Padre»; non dite «ti porto il mio pane, di offro i miei sacrifici», dite «dacci oggi il nostro pane quotidiano». La via affidabile per imparare a pregare è dimorare in Gesù, accedere al Padre per la mediazione di Gesù, lasciarsi convocare per celebrare il memoriale di Gesù. Dunque il principio della vita è la Pasqua di Gesù e la sua celebrazione è fonte di vita e perciò di condizione e scuola di preghiera.

Celebrare per imparare a pregare

I discepoli di Gesù imparano che l'incontro che salva, la comunione con il Padre che accoglie nella sua misericordia, cioè la preghiera, si pratica e si impara nella celebrazione dei santi misteri. La celebrazione eucaristica è la forma della preghiera cristiana e ispira ogni altro percorso di preghiera.

Per questo è decisivo imparare a celebrare

Il Messale è strumento per quel celebrare che edifica la Chiesa e forma le persone perché siano all'altezza della loro vocazione di figli e figlie di Dio.

Il sussidio che don Alberto Miggiano offre in questa pubblicazione intende suggerire come la celebrazione possa esprimersi con il canto: con la bellezza, con la disciplina, con la coralità del canto. Perciò sono grato a don Alberto e raccomando questo strumento a coloro che sinceramente, umilmente, pazientemente, desiderano imparare e insegnare a pregare.

✠ Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

Milano, 7 dicembre 2024
Ordinazione di sant'Ambrogio

Introduzione

La redazione della seconda edizione del Messale Ambrosiano ha offerto l'occasione per rivedere le notazioni musicali che, dopo diversi decenni, hanno mostrato i loro punti di forza e di debolezza. La Commissione per le melodie del Messale, incaricata dalla Congregazione del Rito Ambrosiano, ha provveduto a fare una ricognizione dell'apparato melodico del Messale e degli altri libri liturgici così da completare e armonizzare il *corpus* melodico per la Messa.

Nel solco della Tradizione, sono state riviste quelle melodie che, per un'intrinseca inefficacia, o per incoerenza musicologica o per altre ragioni, non sono state di fatto recepite dal popolo di Dio o sono state recepite apportando diffusamente modifiche. Sono state altresì composte quelle parti che ancora erano prive di notazione musicale, così da dare forma compiuta al canto della celebrazione dell'Eucaristia.

Un precedente: le preghiere eucaristiche

Analogo procedimento è già stato effettuato in occasione della pubblicazione del volume PREGHIERE EUCARISTICHE PER LE COMUNITÀ DI RITO AMBROSIANO, edito nell'anno 2021, dopo la pubblicazione del Rito della Messa per le comunità di rito ambrosiano del novembre 2019, in accordo con la terza edizione del Messale Romano e in vista della seconda edizione del Messale Ambrosiano.

Era evidente la necessità di eliminare le incoerenze tra le notazioni musicali delle diverse preghiere eucaristiche: per esempio, nel sussidio PREGHIERE EUCARISTICHE PER LA CONCELEBRAZIONE (edito nell'anno 1992), l'EPICLESI che precede il racconto dell'istituzione era prevista in canto per la sola preghiera eucaristica I, mentre l'EPICLESI dopo l'anamnesi era prevista in canto nella sola preghiera eucaristica VI ma non nella preghiera eucaristica V. Si è scelto così di prevedere in canto quelle parti della preghiera eucaristica già previste per la preghiera eucaristica I, anche superando così una sovraordinata enfasi del racconto dell'istituzione sul resto, così sottolineando, anche attraverso la pedagogia del canto, l'importanza del «fare» il sacramento del sacrificio di Cristo e non solo riferire narrativamente una notizia storica.

Accanto alla necessità di armonizzare, si è prospettata oltretutto l'occasione per rivedere l'andamento delle cadenze ambrosiane sui testi eucologici così da non tradire, attraverso la sintassi musicale, la teologia dei testi latini. L'osservazione più evidente è relativa alla preghiera eucaristica III in cui la traduzione italiana dell'ANAMNESI («Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo») rischia di far percepire il sacrificio offerto come un «riempitivo dell'attesa e non il modo con il quale il cristiano vive in anticipo la venuta filiale»:[1] la nuova distribuzione delle cadenze ha pertanto fatto sì che l'espressione «in attesa della sua venuta…» fosse relativa al «Celebrando il memoriale…» e non a «ti offriamo…».

[1] Cf. E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 2015, pp. 106-107.

La ACCLAMAZIONE ANAMNETICA («Mistero della fede») è stata rivista offrendo un'unica proposta melodica, abbandonando così la duplice possibilità riportata nel sussidio del 1992, scegliendo di adottare anche per la risposta assembleare le stesse cadenze ambrosiane previste per il canto della preghiera eucaristica.

Cosa cambia rispetto alle edizioni precedenti

In occasione della pubblicazione del testo delle preghiere eucaristiche (anno 2021), è stato modificato parzialmente il dialogo prefaziale nella sua cadenza mediana («In alto i nostri cuori.» / «Sono rivolti al Signore.»), adottando una soluzione più semplice (non si ricorre a sinalefe, come in precedenza) e intuitiva, oltretutto assecondando la modalità più diffusamente recepita nelle comunità cristiane di rito ambrosiano.

I due testi paolini del SALUTO sono stati rivisti nella cadenza conclusiva del celebrante per aiutare la risposta del popolo («E con il tuo spirito.»).

Non sono state apportate altre modifiche per il canto della liturgia eucaristica – appena modificato nel 2021 –, se non l'aggiunta dell'invito allo scambio della pace. Le modifiche apportate per le melodie dei riti di comunione recepiscono la proposta del canto del PADRE NOSTRO entrata in uso a seguito della pubblicazione dell'Ordinario della Messa del 2019, alleggeriscono la cadenza relativa all'espressione «concedi la pace ai nostri giorni», sostituiscono l'acclamazione «Tuo è il regno» incoerente con il resto del *corpus* melodico recuperando la melodia latina pubblicata sull'*editio Typica* del Messale (anno 1981) già in uso in cattedrale per la Messa capitolare e, in analogia ai saluti paolini dei riti di introduzione, rivedono la cadenza conclusiva sul dialogo «La pace e la comunione…». / «E con il tuo spirito.».

I riti di conclusione sono stati rivisti nel congedo, restaurando, per la melodia in uso con la risposta «Nel nome di Cristo», la melodia già utilizzata per la risposta *«In nomine Christi»*, così come riportato nell'*Antiphonale Missarum* del 1935, nei messali del 1946 e 1954, e così come previsto per la benedizione arcivescovile in forma solenne. All'evidenza di una scarsa recezione della proposta riportata sui messali del 1986 e 1990, complice anche l'immediatezza di una risposta che emula la proposta a cui rispondere, si aggiunge l'opportunità di congedare l'assemblea con un tono che almeno non impedisca di esprimere quel *ritorno alle proprie opere di bene lodando e benedicendo il Signore* (cf. Ordinamento del Messale ambrosiano, n. 88) che dovrebbe accompagnare il termine della Messa.

Non per gratuita ostinazione, ma per doverosa coerenza musicale, non si recepisce nel Messale la diffusa "melodia" per la risposta dell'«Amen» alla benedizione, che fa uso dell'intervallo di semitono, e si ripropone il tono retto. Una buona animazione liturgica può correggere la prassi distorta, ricorrendo anche opportunamente a un adeguato accompagnamento strumentale. Per la benedizione solenne, si conserva l'intervallo di terza minore sugli «Amen» che precedono la benedizione.

Una ulteriore piccola modifica è stata apportata alle melodie proprie del Triduo pasquale. Alla melodia con testo latino dell'invito all'adorazione della croce nella celebrazione della passione del Signore (*«Ecce lignum crucis…»*), è stata aggiunta la melodia con testo italiano («Ecco il legno della croce…») già diffusamente in uso nelle comunità che celebrano in rito ambrosiano. L'annuncio della risurrezione nella veglia pasquale nella notte santa è stato rivisto: tra i diversi testimoni negli studi paleografici, si è prediletta la versione che iniziasse con l'intervallo di quinta giusta, di maggior "efficacia annunciativa" rispetto all'intervallo più debole di quarta, e così come ricorre nell'incipit del dialogo e nelle diverse cadenze dell'*Exsultet*. Alla versione in lingua latina ne è stata affiancata una corrispondente in lingua italiana di facile esecuzione, soprattutto nella risposta assembleare.

Cosa c'è di nuovo rispetto alle edizioni precedenti

Nei riti di introduzione sono state aggiunti, come per la terza edizione del Messale Romano:

- una proposta di invito al pentimento che precede l'atto penitenziale;
- una proposta per la prima formula per l'atto penitenziale facendo uso dei Kýrie eléison solenni ambrosiani, già indicati come alternativi per la benedizione dei Riti di conclusione, riproponendo al posto del terzo Kýrie eléison melismatico il primo più semplice;
- una proposta per la terza formula per l'atto penitenziale;
- una proposta per l'assoluzione.

La liturgia della Parola recepisce per intero quanto già pubblicato nel Lezionario e nell'Evangeliario, offrendo una proposta alternativa al dialogo posto al termine della proclamazione del Vangelo («Parola del Signore») che si aggiunge a quella riportata sull'Evangeliario (2011) e ai toni musicali allegati al Lezionario (2008).

La liturgia eucaristica recupera il *Pacem habete*, espunto dai messali successivi al Messale del 1954, mentre i riti di comunione vedono la nuova composizione della formula «Ecco l'Agnello di Dio…».

La nuova edizione del Messale guadagna l'adozione delle notazioni musicali del testo italiano dell'invito all'adorazione della croce nella celebrazione della passione del Signore e dell'annuncio della risurrezione nella veglia pasquale nella notte santa.

Un sussidio ad uso dei fedeli e dei ministri ordinati

Con il vivo desiderio di offrire uno strumento sintetico per coloro che sono chiamati a svolgere i diversi ministeri nella celebrazione eucaristica, in particolare con il canto, si è voluto compendiare tutto il *corpus* melodico riportato nei libri liturgici vigenti (Lezionario Ambrosiano, A.D. MMVIII; Evangeliario Ambrosiano, A.D. MMXI; Messale Ambrosiano – II edizione, A.D. MMXXIV) inserendolo nel suo contesto, così da renderne agevole non solo la consultazione, ma anche l'uso nella celebrazione dell'Eucaristia. All'Ordinario della Messa è stata altresì premessa una sintesi dell'Ordinamento del Messale per compendiare i criteri utili alla progettazione ed esecuzione dell'animazione musicale. A questa raccolta si aggiunge il contributo di don Riccardo Dell'Acqua, preside del Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, con una proposta di repertorio di canto ambrosiano per il canto delle parti dell'Ordinario (Gloria, Credo, Sanctus). Infine, per aiutare le comunità che celebrano in rito ambrosiano a sostenere il canto della Messa, è offerto il contributo del maestro Emanuele Vianelli con una proposta di accompagnamento strumentale, corredata da utili indicazioni.

Alberto Miggiano

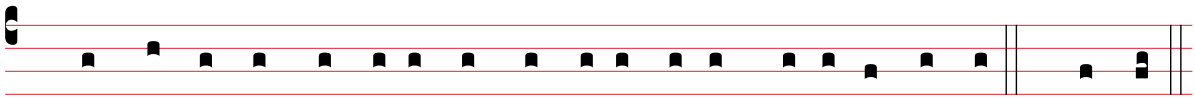
Vice Segretario della Congregazione
del Rito Ambrosiano

Milano, 4 novembre 2024
San Carlo Borromeo

Riti di introduzione

Quando il popolo si è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare; intanto si esegue il canto all'ingresso. Se non si esegue il canto, si proclama l'antifona. Giunto all'altare, il sacerdote con i ministri fa un profondo inchino, bacia l'altare in segno di venerazione ed eventualmente lo incensa. Se è presente il diacono, il sacerdote incensa solamente la croce e la mensa, il diacono prosegue l'incensazione girando attorno all'altare. Quindi, il sacerdote con i ministri si reca alla sede. Terminato il canto all'ingresso, sacerdote e fedeli, in piedi, fanno il segno della croce.

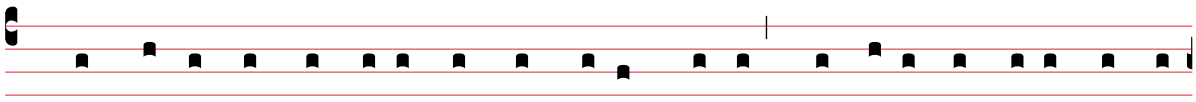
Il sacerdote dice:



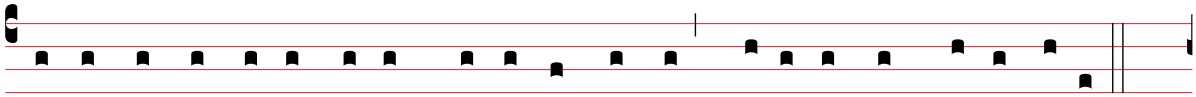
℣ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spi-ri-to Santo. ℟ Amen.

Quindi il sacerdote rivolge il saluto al popolo, allargando le braccia e dicendo:

(cf. 2Cor 13,13)



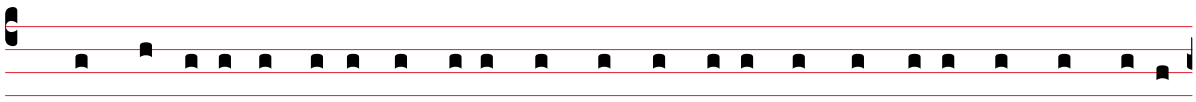
℣ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Di-o Padre



e la comunione dello Spi-ri-to Santo si-ano con tutti vo-i.

℟ E con il tu-o spi-ri-to.

Oppure: (cf. 1Cor 1, 3)

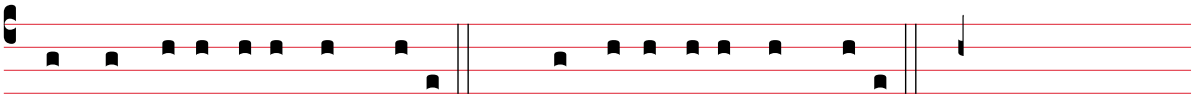


℣ La grazia e la pace di Di-o nostro Padre e del Signore nostro Gesù

Cristo si-ano con tutti vo-i. ℟ E con il tu-o spi-ri-to.

Oppure:

Il vescovo dice:

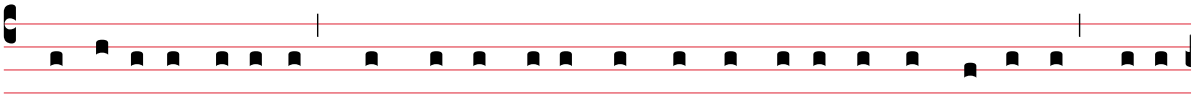


℣ Il Signore si-a con vo-i. ℣ La pace si-a con vo-i.

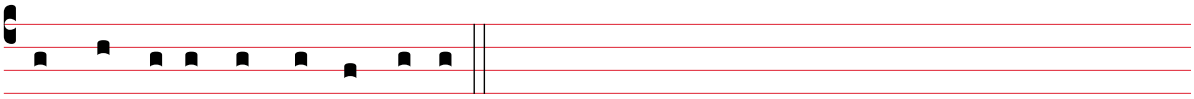
℟ E con il tu-o spi-ri-to.

Segue l'ATTO PENITENZIALE (che viene omesso quando ha luogo la solenne processione di ingresso con il canto dei 12 Kýrie eléison).

Il sacerdote invita i fedeli al pentimento con queste parole o con altre simili:



Fra-telli e sorelle, per ce-lebrare degnamente i santi miste-ri, rico-



nosciamo i nostri pecca-ti.

Oppure:

Invitati dal Signore alla mensa del suo sacrificio redentore, umiliamoci pentiti dinanzi a lui, perché alle debolezze della nostra umana miseria supplisca il perdono della sua infinita misericordia.

Oppure:

Il Signore Gesù, che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, ci chiama alla conversione. Riconosciamo di essere peccatori e invochiamo con fiducia la misericordia di Dio.

Oppure:

Gesù Cristo, il giusto, intercede per noi e ci riconcilia con il Padre. Apriamo il nostro spirito al pentimento, per essere meno indegni di accostarci alla mensa del Signore.

Oppure:

Il Signore ha detto: «Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra». Riconosciamoci tutti peccatori e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.

Oppure:

Accostiamoci con fiducia a Dio, nostro Padre; nella sua bontà perdoni le nostre colpe, perché possiamo partecipare ai santi misteri con l'abito nuziale della sua grazia.

Oppure:

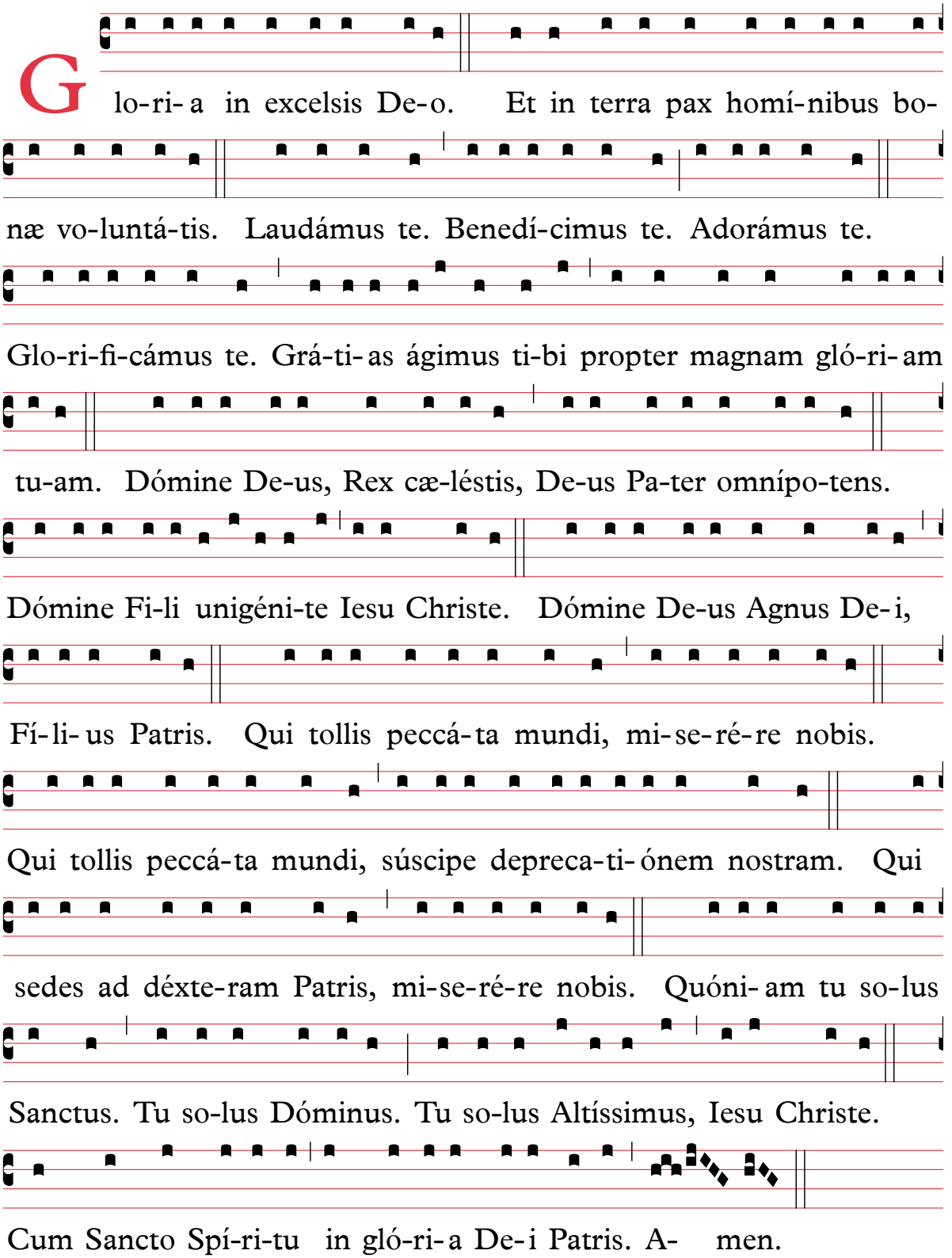
Il Signore è buono, eterna è la sua misericordia; le nostre colpe meritano condanna, ma egli è il Dio che accoglie e che perdona.

Oppure, specialmente nelle domeniche e nel tempo pasquale:

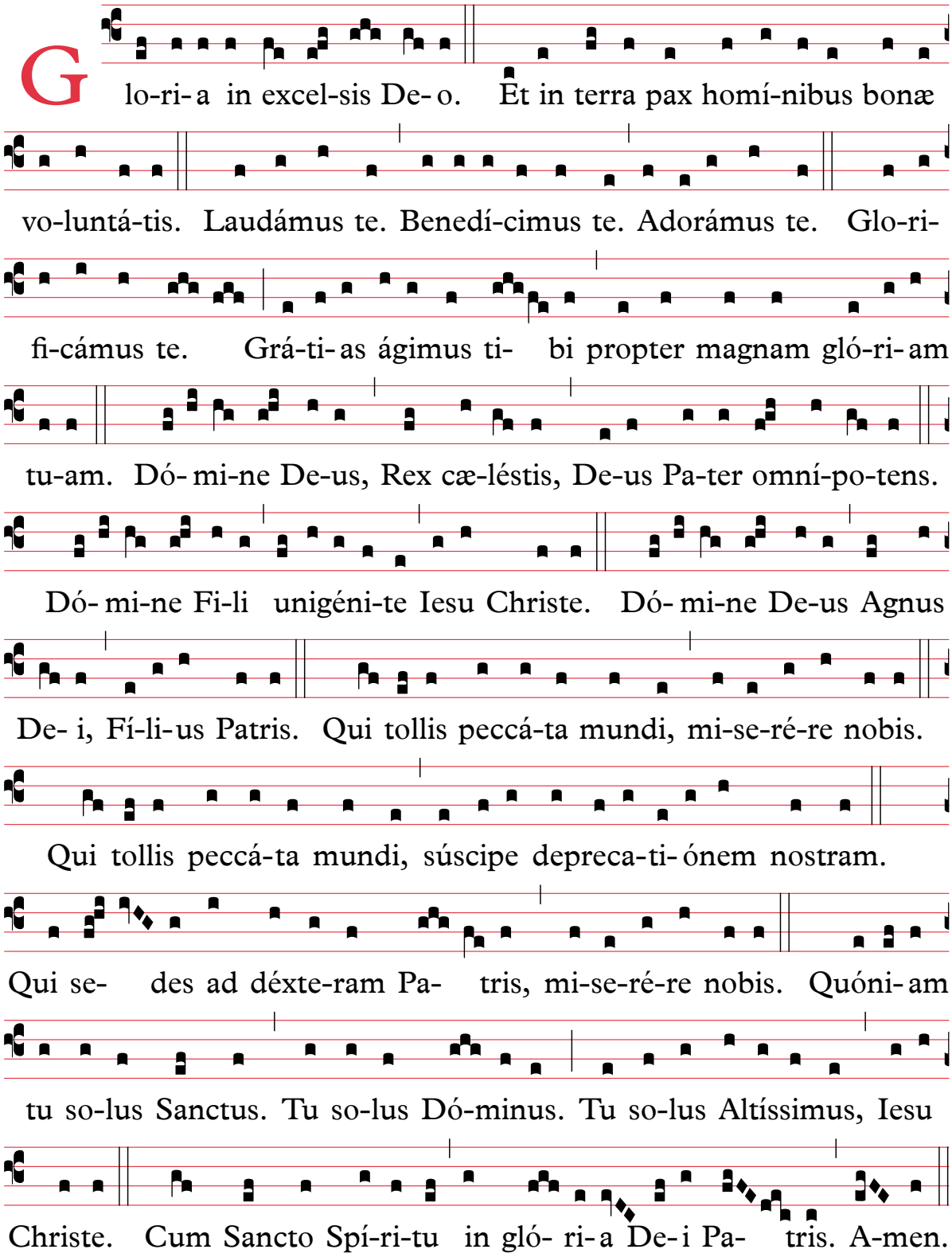
Cristo risorto ha vinto il peccato e la morte. Chiediamo il perdono delle nostre colpe perché possiamo camminare nella vita nuova.

GLORIA

TONUS SIMPLEX

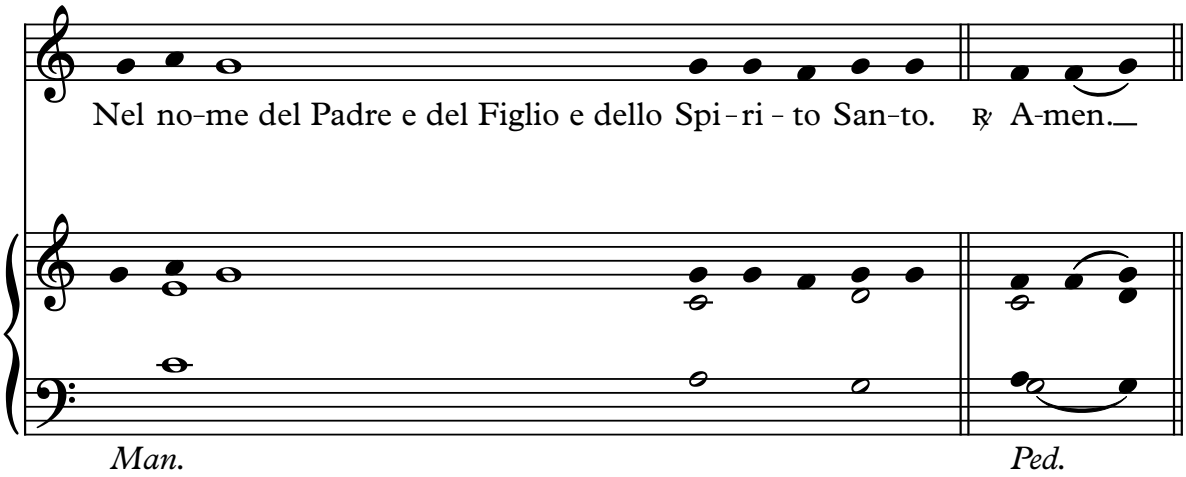


TONUS DOMINICALIS

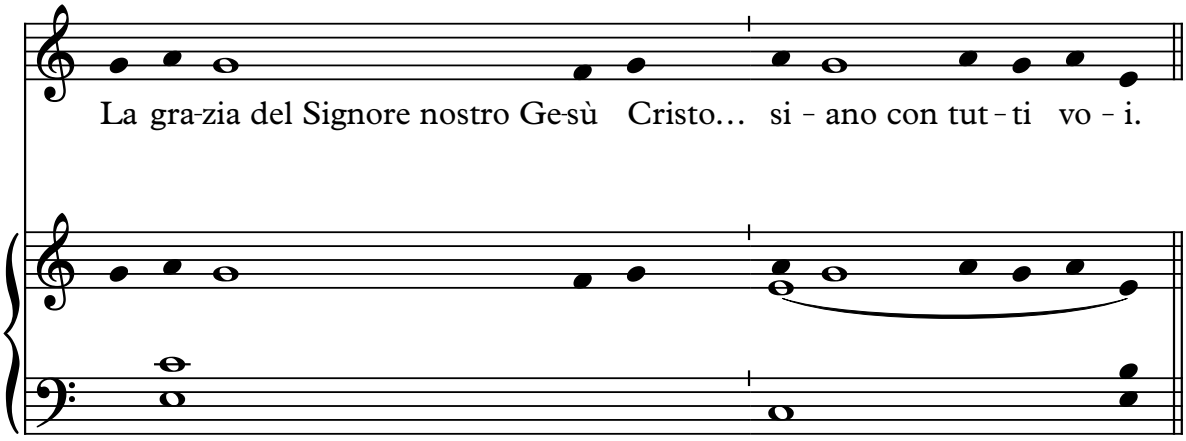


RITI DI INTRODUZIONE

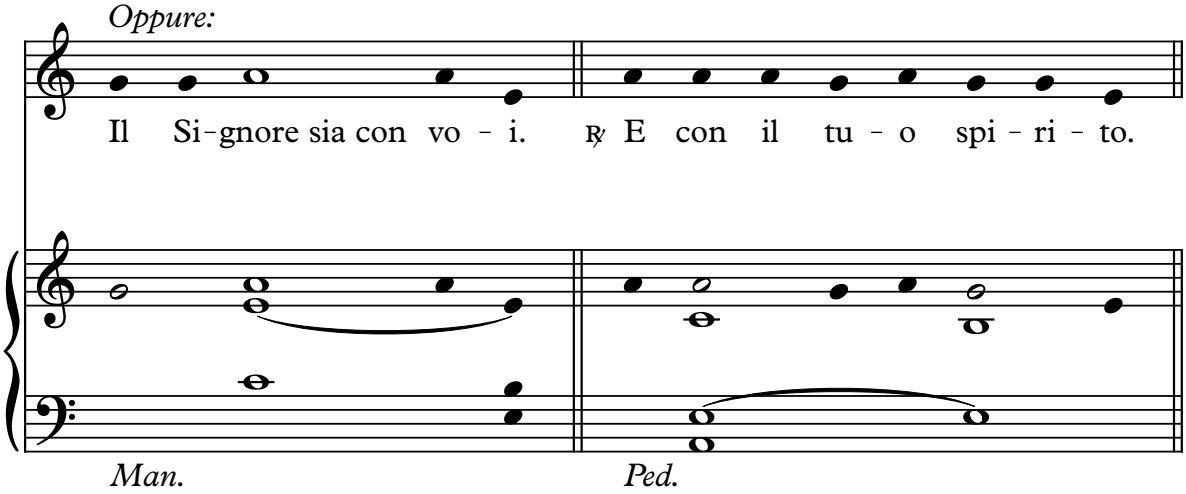
SEGNO DI CROCE



SALUTO



Oppure:



KYRIE TROPATO

℣ Tu che… Ký - ri - e e - lé - i - son. ℟ Ký - ri - e e - lé - i - son.

℣ Tu che… Ký - ri - e e - lé - i - son. ℟ Ký - ri - e e - lé - i - son.

℣ Tu che… Ký - ri - e e - lé - i - son. ℟ Ký - ri - e e - lé - i - son.

Oppure:

Ký - ri - e e lé - i-son.
℟ Ký - ri - e e - lé - i-son.

Indice

Prefazione v
Introduzione vii

Ordinamento

Cantare la Messa 3

Ordinario della Messa

Riti di introduzione 9
Liturgia della Parola 17
Liturgia eucaristica 23
Preghiera eucaristica I 29
Preghiera eucaristica II 39
Preghiera eucaristica III 47
Preghiera eucaristica IV 55
Preghiera eucaristica V 65
Preghiera eucaristica VI 73
Preghiera eucaristica della riconciliazione I 81
Preghiera eucaristica della riconciliazione II 91
Riti di comunione 99
Riti di conclusione 105

Appendice

Liturgie vigiliari 109
Canto delle orazioni 113
- Orazioni 113
- Preghiera eucaristica 116

Preces 119
- Primo formulario 119
- Secondo formulario 122

Seconda melodia per il canto del Vangelo 125
Melodia per il canto della passione 129

Benedizioni solenni 131
Benedizione solenne 131
Benedizione arcivescovile in forma solenne 132
Triduo pasquale 135
Invito all'adorazione della Croce 135
Annuncio della Risurrezione 135
Præconium paschale 136
Repertorio ambrosiano per l'Ordinario 143
Presentazione 143
Gloria 144
Tonus simplex 144
Tonus dominicalis 145
Credo 146
Sanctus 148
Festivus 148
Ferialis et in Missis Defunctorum 148
Ferialis et in Tempore Quadragesimæ 148

Accompagnamenti

Indicazioni per l'accompagnamento dei dialoghi 151
Accompagnamenti 177
Riti di introduzione 177
Liturgia della Parola 177
Preghiera eucaristica 177
Riti di comunione 177
Riti di conclusione 177
Annuncio della risurrezione nella veglia pasquale 177

Postfazione 177
Bibliografia essenziale 179